

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1950)

Heft: 6

Artikel: Pesca sul Lago Maggiore

Autor: R.S.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-774324>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

de bijna 600 Zwitserse meren en meertjes: de beroemde Vierwaldstättersee. Drink de onvolprezen schoonheid hiervan met volle teugen! Laat Luzern, met haar tallose promenades, de kelk zijn waaraan U zich lave!

Na enkele uren verpozing wordt de reis vervolgd, nu Zuidwaarts over de smalsporige Brüniglijn van de SBB. In de bijna geheel glazen «Aussichtswagen» is dit een waarlijk onverdeeld genoegen. De Sarnersee glijdt aan de ruime vensters voorbij. In Giswil begint het eigenlijke tandradgedeelte (9 km). Met brommende motoren trekt de locomotief haar wagensleep naar het 200 m hoger liggende Lungertälchen, waar wederom een meertje U wacht, de Lungernsee.

Het hoogste punt — Brünig Hasliberg 1011 m — ligt al weer achter U als in Meiringen de remmen aanslaan. En dan duurt het niet

lang meer of de romantische, door steile bergen omgeven Brienzensee vraagt Uw aandacht.

Meer liefelijk, maar niet minder imposant, is de Thunersee, die kort na het overstappen te Interlaken in normaal-spoor rechts tegen de spoorbaan kabbelt. In verre verten steken de besneeuwde toppen van Eiger, Mönch en Jungfrau af boven het diepblauwe water. Welk een kleurenspeel! Een snelle en comfortabele motorwagen van de SEZ brengt U vanuit het schilderachtige Spiez in een ommezien door het pittoreske Simmental naar Zweisimmen. Steeds weer boeiend door haar pretentie-loze ongekunstelde schoonheid, dat is Berner Oberland. Al te vlug naar Uw zin zal Zweisimmen in zicht komen en de laatste schakel in Uw reis geslagen worden door de Montreux-Oberland Bernois. Sierlijk zwenkt de moderne

blauw-witte motortrein van de MOB langs plaatsen met een bij uitstek wereldse wintersport-reputatie: Gstaad, Saanen, Château-d'Œx, etc. Ziet U, dat zij ook in de zomer meer dan bekoorlijk zijn?

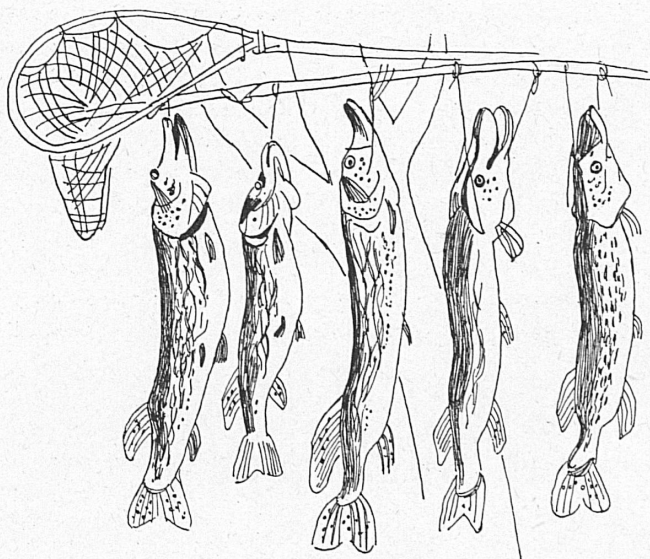
Helaas, de kleurensymphonie nadert haar einde. Maar de laatste etappe brengt U nog een onverwachte toegift in de vorm van een prachtig gezicht op de Dents-du-Midi en het laatste onzer merencyclus: Genfersee, het grootste meer van Zwitserland (581 km²). De schemering valt reeds als Montreux bereikt wordt. Duizenden lichtjes omzomen het meer. En onder het genot van een glas voortreffelijke «vin du pays» in de gezellige hotelbar, zult U zich realiseren, welk een onvergetelijk wereldje deze reis voor U ontsloot.

J. C. Hooftman.

PESCA SUL LAGO MAGGIORE

Chi ha avuto la malizia di tessere la prima rete da tendere ai pesci ed agli uccelli, sovrani incontestati delle acque e dell'aria, che, benché abitanti due mondi così diversi, sono tuttavia imparentati fra loro, in quanto rappresentano gli uni e gli altri la realizzazione di quella che è sempre stata l'aspirazione dell'uomo: volare ed esplorare le profondità delle acque? Il nome di quest'inventore si è perso nell'oscurità dei tempi, come quello di chi, per la prima volta, ideò di solcare la terra con l'aratro, di trarre da un semplice albero, scavandolo, la prima barca, di modellare dei vasi perfetti per mezzo di un piedestallo girevole.

Tutte le professioni che hanno a che fare con queste cose, presuppongono un che di mitico, ma in modo particolare quella del pescatore. Ogni volta che osservo le reti tese ad asciugare e, curvo su di esse, un uomo intento a ripararle, toccandole e studiandole attentamente, mi prende quasi un senso di riverenza e di ammirazione. E sempre, quando vedo una barca carica di reti staccarsi dalla riva e spingersi al largo,



Disegni di R. Seewald.

sia verso l'alto mare, sia — più modestamente — verso il centro di un lago dalle rive tutte sussurranti di canneti, mi assale un desiderio irresistibile di lanciarmi in essa

e di prendere parte all'opera del pescatore, che non mi sembra una fatica, ma una specie di magia. Che sia invece anche fatica ben lo sanno i pescatori, e molto spesso quale fatica...

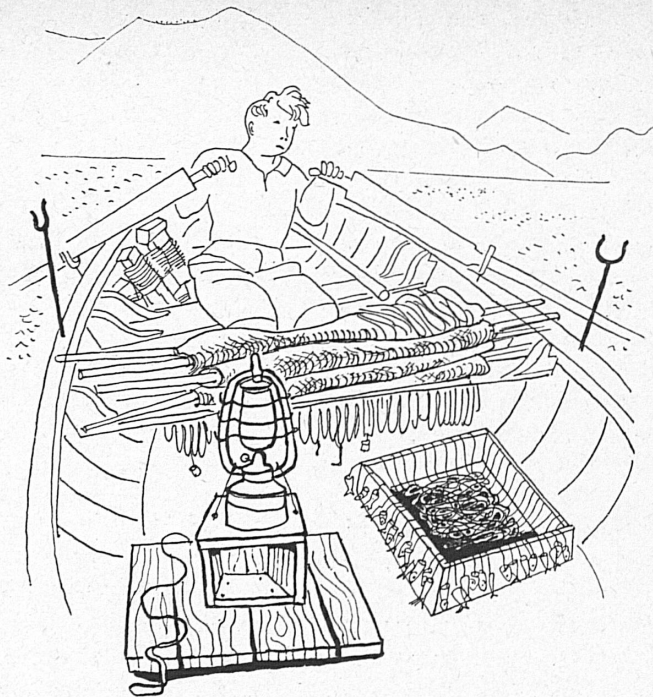
Ieri seguí il mio impulso e saltai nella barca di Lineo, quando si accingeva a lasciare il modesto molo del porto di Ronco per tendere le reti al largo. Non si trattava più di una di quelle barche nere che formavano un tempo la caratteristica del nostro lago e che vanno purtroppo scomparendo: barche larghe, dal fondo piatto, sormontate da arcioni destinati a tirarvi sopra una tenda che riparasse dal sole troppo forte, ma soltanto di una comune veloce barca a motore. Così vogliono i tempi, ma il mestiere è rimasto lo stesso. L'equipaggio si componeva di Lineo e di Guido, un simpatico ragazzone che la domenica, vestito di bianco e di rosso, sa far oscillare il turibolo con tanta solennità e compunzione, ma che non è meno esperto nell'arte del remo.

Dapprima fu però il motore a portarci molto



in fuori, verso le isole. Io contemplavo con amore gli arnesi da pesca, queste armi di pace, «forgiate» soltanto per provvedere l'uomo del più stretto necessario. Fra un bordo e l'altro della barca erano distese trasversalmente sei reti, accuratamente ordinate sopra delle stanghe. A prua c'erano dei pezzi di sughero, avvolti da corde per essere poi attaccati alla rete una volta tesa, in guisa di galleggianti. Ai miei piedi stava la cassetta delle anguille. Conteneva un mucchio di cordicine che pareva non si potessero mai più districare, e dall'orlo se ne dipartivano ancora un centinaio, più piccole, armate di uncini, ai quali erano attaccate le esche, costituite da pesciolini tagliati a pezzi. Vicino, su di un galleggiante di legno, era fissata una lanterna da stalla, per indicare, nell'oscurità, dove era tesa la rete. Bisogna poi vederle brillare nella notte, tutte queste luci delle reti, simili a stelle cadute dal cielo nero nell'ancor più nera acqua del lago...

Posi a Lineo delle domande di carattere tecnico: quali pesci popolano il lago — a dir la verità li conosco già da molto tempo — e qual'è l'epoca della loro pesca. Ed ecco ciò che appresi: Le misteriose anguille, provenienti dal mare dei Sargassi e che, giunte in Europa, lasciano l'amara acqua marina per risalire le acque dolci dei fiumi fino ai più remoti laghi interni, si pescano da giugno a settembre. Gli agoni, simili, almeno nel gusto, ad un pesce marino — l'arringa — argentei, con una fila di punti neri ai lati, entrano nelle reti da maggio ad ottobre. (Da noi si affumicano volentieri.) I coregoni si possono pescare fino in novembre; i lucci al contrario, solo in primavera, almeno per quanto riguarda la pesca con la rete, dato che più tardi è permesso di dar loro la caccia soltanto con la «dirlindana». (Il poeta romano Ausonio dice male di loro, definendoli nella poesia della Mosella «la leccornia di volgari buongustai...» Noi tuttavia non gli diamo ragione.) La perla del lago, la trota, gode dei vantaggi di un rigorosissimo divieto di pesca che data dal 20 settembre al 30 dicembre. Completamente senza protezione sarebbero invece le qualità più comuni del cavedano e della piotta, se non ci fosse la stagione invernale in cui non viene praticata quasi nessuna sorta di pesca. (Sono del resto sottovalutati generalmente a torto — la loro carne ha un ottimo sapore, una volta che si siano rese inoffensive le numerose lische ponendoli a bagno nell'aceto.) Nè voglio dimenticare il pesce persico, questa zebra delle profon-



dità e la strana tinca dai misteriosi occhi rossi e la gola arancione.

Con questa dotta esposizione eravamo intanto giunti alle isole gemelle che ora sono passate di proprietà dei Comuni di Ronco, Ascona e Brissago, per diventare, con i loro alberi rari, un giardino botanico accessibile al pubblico. Il motore tacque ed il tonfo placido dei remi non faceva che aumentare il gran silenzio della sera. Fu allora che tutto intorno alla riva, ombreggiata da cedri giapponesi, si cominciò a mettere in acqua la spaderna delle anguille. Il mucchio delle cordicine si disfece senza fatica.

Quindi ci dirigemmo a tutta velocità verso il centro del lago. Sui monti circostanti si addensavano nubi temporalesche che avevano spento completamente il sole, spingendosi a poco a poco giù nelle valli. Tutto era di un grigio-azzurro diffuso. I villaggi sulla riva, le case addossate contro i pendii spiccavano stranamente bianche nella luce incerta. In lontananza la fila di case di Ascona sembrava galleggiare sulle acque come un'altra Venezia. Nessuna barca, oltre la nostra, animava la vasta superficie del lago.

Infine sostammo e ci mettemmo a remare con molta cautela e misurata lentezza per non ostacolare il lancio delle reti. Queste non si limitavano a scivolare in acqua dal bordo della barca, ma il pescatore le teneva sollevate per mezzo della pertica inclinata,

e mentre la sinistra lanciava, descrivendo un arco, piega dopo piega, la destra accompagnava l'orlo della rete con un gesto quasi musicale. Di tanto in tanto ad esso veniva attaccato un galleggiante di sughero, cosicchè dietro a noi si snodava una schiera infinita di sugheri danzanti che disegnavano un'ampia curva. Infine fu messo in acqua il galleggiante con la luce che ci ammiccava nell'oscurità crescente, quando puntammo nuovamente verso la riva fattasi completamente nera, mentre il porto amico si andava punteggiando di luci.

La profondità a cui vengono immerse le reti, varia secondo la stagione. In primavera esse galleggiano a pochi metri dalla superficie, e poi scendono sempre più, arrivando in novembre a circa 25 metri. Ognuna ha una lunghezza di 80 metri e, tesa, misura 12 metri di larghezza. Il filo non è affatto buon mercato. Il prezzo di una rete si aggira sui 200 Fr. Ci sono pescatori che arrivano a possederne una dozzina e oltre. L'oscurità più completa avvolgeva ancora il lago e la terra quando, il mattino seguente, fui svegliato dal lontano rumore della barca, che si spingeva nuovamente al largo a ritirare le reti. Aveva avuto fortuna Lineo?

Quando, verso mezzogiorno, passai dal porto, sulla riva erano appesi, a far bella mostra di sé, cinque grossi lucci. La pesca era stata buona.

R. S.

CONCOURS HIPPIQUES AM SEEGESTADE

Luzern, Thun, Morges! Drei Reiterfeste mit ganz verschiedenem Charakter, aber festlich alle drei, unmittelbar an leuchtenden Seen, in glanzvoller Landschaft sich abspielend. Denn ein Reiterfest sucht sich den schönsten Ort aus, gleich wie die Frauen fürs Reiterfest zum elegantesten Kleid grei-

fen und sich mit aller zur Verfügung stehenden Phantasie herausputzen. Eine Schau der Schönheit und Eleganz, wie es dem Adel des Pferdes wohl gebührt. Und dazu nun Fieberhaftigkeit und Spannung eines Renntages, wahrlich gute Voraussetzungen für vergnügte Stunden.

Daß das, was auf der Bahn geschieht, erstklassig ist und dem traditionell guten Klang von Luzern, Thun und Morges alle Ehre macht, dafür sorgen die großzügigen und sorgfältigen Programme.

Luzern: das bedeutungsvollste Reiterfest. Es ist der einzige offizielle internationale